

MANIFESTO

IL GRANO E I CEREALI, RISORSE STRATEGICHE PER NUTRIRE I POPOLI

I cereali rappresentano la **coltura più diffusa nel mondo e il cibo quotidiano** per miliardi di persone.

Nel XX secolo il crescente fabbisogno di cereali ha spinto la ricerca a trovare varietà, tecniche e modalità di coltivazione in grado di garantire una maggiore produttività.

Con il miglioramento genetico sono comparse in campo varietà super produttive, dette “moderne”, che hanno tuttavia scalzato quelle tradizionali, riducendo il numero delle varietà coltivate, con un'enorme **perdita di biodiversità**.

Inoltre, per mantenere alti i livelli di produzione, si è fatto un ricorso sempre più spinto alla chimica di sintesi, depauperando progressivamente i suoli e la loro fertilità, distruggendo la vita presente nel sottosuolo, dove una miriade di microorganismi unicellulari e altri piccoli esseri viventi contribuiscono a rigenerare l'ecosistema e ripristinare la capacità produttiva della terra.

Per non compromettere definitivamente questo patrimonio occorre guardare al futuro con un occhio al passato, alle sue buone pratiche e alla loro capacità rigenerativa.

La rete Slow Grains

La rete prende vita nel corso dell'edizione di “Sementia” del 2020 (evento dedicato ai grani tradizionali che si svolge nel Sannio) con la sottoscrizione da parte di 30 Comunità Slow Food del primo “Manifesto delle Comunità dei Grani antichi per il futuro”.

La rete Slow Grains riunisce agricoltori che custodiscono i semi e producono il grano in maniera sostenibile, mulini che macinano a pietra per produrre le farine, artigiani che realizzano pane, pasta e prodotti da forno. Coinvolge persone provenienti da contesti diversi, per consentire lo scambio di buone pratiche e conoscenze, per unire saperi tradizionali e competenze innovative.

Contadini, mugnai, panettieri, pastai, pizzaioli, tecnici, ricercatori che insieme vogliono decidere del loro futuro e delle azioni da intraprendere per un'agricoltura che difenda il pianeta e la salute.

Tanti esempi di resilienza stanno dimostrando che una filiera dei grani tradizionali sostenibile, dal campo alla trasformazione, per arrivare sino alle nostre tavole, è possibile.

Ripartire dai grani tradizionali significa riappropriarsene, con la consapevolezza che sono opportunità che guardano al futuro e dalle quali ri-cominciare.

Gli obiettivi della rete

Promuovere la conoscenza delle varietà cerealicole tradizionali, delle loro qualità nutrizionali e del loro utilizzo gastronomico come patrimonio della collettività.

Recuperare e diffondere le varietà di grani locali, promuovendone la reintroduzione attraverso il miglioramento delle pratiche agronomiche, l'iscrizione ai registri, la tracciabilità.

Migliorare le competenze degli attori della filiera dei grani tradizionali, con lo sguardo rivolto alle buone pratiche del passato e alle possibili innovazioni sostenibili.

Promuovere modelli di filiera basati sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica; filiere eque che promuovono un'economia sana, rispettosa dei diritti di chi lavora, trasparente nei confronti dei consumatori, salvaguardando al contempo i territori.

Principali problemi della produzione

Il mercato globalizzato e le filiere controllate dall'agroindustria hanno trasformato i cereali in una commodity, il cui valore è determinato soltanto da quantità e prezzo.

Poche varietà standardizzate necessitano di un ricorso sempre più spinto alla chimica di sintesi. Il sistema sementiero rimane uno strumento di potere e controllo nelle mani di poche multinazionali.

L'uso eccessivo di fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti causa inquinamento del terreno e delle falde acquifere, rendendo i suoli sempre meno fertili.

I produttori, soprattutto i piccoli, hanno perso completamente il loro potere contrattuale diventando l'anello più debole della catena, privi di autonomia e del riconoscimento del proprio lavoro.

L'impoverimento dei suoli si accompagna all'impoverimento culturale. La perdita delle conoscenze legate ai cereali tradizionali provoca progressivamente l'incapacità di coltivarli, di lavorarli e l'abbandono dei territori.

Le azioni della rete

La rete di Slow Grains agisce secondo i tre pilastri della "call to action" di Slow Food:



biodiversità

- mappare e tutelare le varietà locali tradizionali, attraverso i progetti Arca del Gusto, Presidi Slow Food e le "Biblioteche del grano"
- creare Comunità Slow Food
- sostenere e valorizzare il lavoro dei produttori e dei trasformatori, attraverso la promozione di filiere corte e partecipate
- promuovere programmi di ricerca, sulle filiere produttive e in particolare sul valore dei grani tradizionali



educazione

- promuovere attività di educazione del gusto e alimentazione sana nelle scuole di ogni ordine e grado
- promuovere programmi di formazione e aggiornamento tecnico-imprenditoriale degli operatori della filiera per aumentare la sostenibilità e la redditività
- promuovere un consumo consapevole e responsabile, che permetta attraverso le scelte quotidiane di restituire il giusto valore ai grani tradizionali



advocacy

- potenziare la collaborazione tra ricerca, tecnici e agricoltori, per affrontare le principali sfide del settore
- promuovere una normativa sulle sementi che garantisca il riconoscimento attivo dei custodi della biodiversità, l'autoproduzione delle sementi, il libero scambio e la vendita dei semi
- promuovere nelle filiere dei grani tradizionali nuovi modelli partecipati, favorendo forme di cooperazione tra i produttori e di collaborazione e coinvolgimento delle comunità e le istituzioni locali
- favorire la ricerca di risorse per finanziare azioni di recupero, di mantenimento, di innovazione del settore, per promuovere attività di comunicazione, promozione della rete, dei produttori, dei prodotti e dei territori.
- incentivare un turismo lento e attento al mondo rurale dei cerealicoltori.